LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Riparte oggi la Serie A dopo la rassegna delle squadre nazionali

Campionato con strascico azzurro

Trovar spazio per altri test

Il campionato riparte dopo l'interruzione azzurra, l'ultima della stagione a quanto dicono gli stessi dirigenti della Federcalcio preoccupati di non intensificare troppo il programma delle società, di non urtarsi con le stesse. La situazione è difficile, vista anche la provenienza del grosso dei convocati: se Juventus e Torino potrebbero arricciare il naso di fronte a fatiche supplementari quando la loro lotta per lo scudetto sarà presumibilmente nel vivo, gli altri club avrebbero il problema di colmare dei vuoti, se si dovesse saltare un'altra domenica. Il ricordo dell'esperimento granata dell'anno scorso ad Essen (il mercoledì azzurro «costò» magari una sconfitta ma non lo scudetto) indica come possibile la fatica di metà settimana, a patto che (per i giocatori della Juventus) non vada a costituire una serie davvero troppo pesante assieme a campionato e Coppa Uefa.

Di certo, pare incredibile che si pensi di arrivare al match in Finlandia ai primi di giugno senza altri test seri per la Nazionale. E' logico che Bearzot dica: «*Gli uomini su cui contare sono questi, sceglieremo i più in forma tenendo presente le indicazioni che gli stessi ci hanno fornito sinora*», ma il Club Italia non può sfuggire alla prova piena dello schema con Claudio Sala e Causio contemporaneamente in campo. Si pensi soltanto (e ci pensino i tecnici) a cosa accadrebbe se dovessimo venire esclusi dai «mondiali» senza aver tentato anche questa strada.

Di qui a giugno è improbabile che il campionato aggiunga altri nomi a quelli visti in campo fra Udine e Roma. Rocca che ha cominciato in questi giorni la preparazione ed ha una grande volontà di recuperare forse è il solo a potersi reinserire perché Bellugi — davvero sfortunato — solo l'altro ieri ha cominciato a piegare il ginocchio a Lione, dove è in cura dal professor Trillat, specialista in calciatori. Possono salire di tono alcuni elementi come Maldera, Bordon, Pruzzo, Novellino, D'Amico, può arrivare ad un rendimento più continuo, si spera, Antognoni, ma il Club Italia non potrà non attingere sempre in abbondanza alle due «fonti» torinesi.

Il programma del campionato da oggi al 22 maggio non potrà essere in nessun modo utile a togliere dai sonni di Bearzot l'incubo legato alla «compatibilità» di Causio e Sala. Qualsiasi cosa dica la lunga serie di partite, non potrà smentire la validità assoluta del «barone» e del «poeta». Non ci convince però, se non entrano in ballo motivi occasionali come contro il Belgio, l'idea di Causio e Sala estreme in una squadra con due «tornanti» ed una sola punta. Già nelle note alla gara dell'Olimpico si scrisse che la soluzione con Graziani «pivot» e Causio, Sala e Bettega attorno era la migliore, con il sacrificio di Antognoni (il quale, vista la beata età, può fare panchina a tutto suo vantaggio).

Enzo Bearzot dovrebbe aggiornare, correggere un poco, il suo elenco di «doppioni», almeno per quanto riguarda due ruoli. In lista di attesa dietro a Causio inserisca D'Amico, e davanti ad Antognoni ponga Claudio Sala. Il brianzolo ha saputo sacrificarsi, cambiare il suo gioco, per la causa granata, saprà concentrarsi al meglio sui compiti che gli affiderà Bearzot. Il presidente Carraro trovi il modo di organizzare una o due gare serie prima di giugno per provare questo schema, potrebbe trovarsi la soluzione migliore per il Club Italia. Se dovesse andar male, ci sono le squadre che già accontentano Bearzot.

La sfida per lo scudetto riparte mentre non sono ancora sopiti gli echi della gara contro il Belgio: la trasferta della Juventus a Roma riporta sullo stesso terreno dell'Olimpico molti dei protagonisti della gara di mercoledì scorso. I bianconeri troveranno una Roma non forte, non registrata al massimo, ma certamente molto caricata e con un Musiello, centravanti ritrovato, deciso a farsi valere. Trapattoni non era parso insoddisfatto della sosta azzurra: lo sarà ancora di più se la tregua gli avrà permesso di recuperare al cento per cento Bettega, il cui malanno ha rivelato la causa più o meno segreta del calo di rendimento dell'attaccante.

Al Torino la parentesi azzurra «regala» un Pulici presumibilmente più «scaricato» di prima (notizie su una possibile cessione, critiche al gioco) ma anche un Pecci con due gare in più nelle gambe e quindi più rodato, a meno che non accusi la fatica. Di certo, oggi allo stadio contro il Foggia, sono gli attaccanti granata i più attesi alla prova. Sono in secca da tre partite (il 3 a 3 con la Lazio lo hanno siglato Sala, Zaccarelli e Salvadori), e debbono riscattarsi. Graziani ha già dimostrato a Roma di essere più che sveglio, Pulici dovrà ben ridestarsi.

Dopo Roma-Juventus, la gara più attesa della domenica è Inter-Fiorentina, un duello di nobili decadute, ma con il pepe rappresentato dalla voglia di rivincita di Merlo e dal test di Antognoni in uno stadio che campioni ne ha visti molti. Intanto il Genoa va a Bologna per collaudare Pruzzo (ora tutto l'ambiente rossoblù pensa già alla sfida con il Torino), la Samp riceve il disperato Bologna, il Milan va a Catania contro il Catanzaro. Non una giornata esaltante, ma è proprio dai turni apparentemente «mosci» che nascono le sorprese.

Bruno Perucca

Due "compari„ per Boniperti

Facchetti e Rivera a quota 444

Giornata di festa, quasi un compleanno, per Rivera e Facchetti: oggi Gianni e Giacinto giocano la loro 444ª partita di serie A con la maglia del Milan e dell'Inter. Raggiungono così Giampiero Boniperti che con la lunga carriera in bianconero stabilì un record nella classifica dei «fedelissimi». Nella foto in alto Boniperti com'era 24 anni fa (una stretta di mano con lo svedese Gunnar Nordhal), a sinistra e a destra Rivera e Facchetti di oggi.

ATTUALITÀ DI UN UOMO

Pulici sì o no?

Orfeo Pianelli, il suo presidente, afferma: per me può restare granata a vita. I critici si disperano: ma come, un ragazzo con la potenza di Paolino, ancora giovane e intatto, perché non va in gol? Un autorevole «pennino» brontola: fossi lui, vivrei di prepotenze. I tifosi sono accanitamente divisi: c'è chi, con fenomenale mancanza di pietà umana, sostiene che Pulici è sulla china dell'Anastasi «made in Turin»; c'è chi ne attende la resurrezione immediata, a suon di sberle in rete.

Lui è stufo. Dice: basta con questi esami ad ogni partita. E attende, sogna la zampata gol come manna miracolistica, rigeneratrice. Non vuol prestar orecchio al fiume delle parole, sa che basta una famosa «pera» per riaggiustare i cocci di tante polemiche, di troppi interrogativi. Nelle sillabe scandite che ancora oggi suoneranno al Comunale, quell'ormai tipico «for-za-Pu-li-ci» della curva, si agiteranno speranze e acrimonie.

Alcuni sdottorano sul gioco di Paolino, nato «bomber» e quasi arcaico nella manovra granatiera. Lui è fionda da contropiede, uomo da liberare in zone ampie, è un «puntero» da lanciare come ai bei tempi (ma erano belli davvero?) di Giggirriva. Sono questioni di sottile accademia verbal-calcistica, sono vertenze che solo la battuta in gol può seppellire. E Paolino ne è consapevole, l'esperienza caotica del divismo e delle scelte tifose gliel'ha insegnato da molti anni.

Si pretende tutto e subito, alla domenica e nei crepacuore dei mercoledì azzurri. Si esige che un «goleador» metta il suo marchio alla partita e ne esca con eroici bottini. Chi sbaglia, paga durante le discussioni infrasettimanali, quando ogni tipetto, al banco del bar, dice la sua, inneggia o spregia. Perché gli argomenti (come gli esami) non finiscono mai e la palla vola sempre.

C'è chi giura sulla rinascita di Paolino. Un amico, che difese Bettega nei momenti più crudi del suo recupero, sostiene oggi che Pulici sta per riesplodere. I tifosi, che masticano statistiche più di tutti i critici messi insieme, vogliono da Paolino non triplette ma «quel» gol che sblocchi la partita: oggi e domani, in casa e fuori. E a Pulici glie ne basterebbe davvero un mazzetto. Per questo ringhia. La sveglia è suonata. Può darsi che oggi lui si sia alzato col piede buono. E' un augurio.

Giovanni Arpino

"La Juve per continuare la serie ma la Roma è avversario arduo„

Trapattoni spiega il "segreto" dei bianconeri edizione esterna - Sereno Liedholm: "Contro una rivale del genere noi giochiamo con assoluta tranquillità - Causio affidato a Chinellato

Roma, 29 gennaio.

Dopo sei vittorie consecutive fuori casa ed alla vigilia della trasferta di Roma parliamo con Trapattoni di questa Juventus «edizione esterna», una squadra che pare combinata apposta per fare bene in campi esterni. Inutile ricordare il record recentemente battuto dai bianconeri, usciti con i due punti dai campi della Lazio, del Foggia, del Milan, del Cesena, del Bologna e del Napoli. Con Trapattoni piuttosto discutiamo dei perché di questa stupenda serie positiva, e vorremmo sapere anche i motivi per cui la squadra bianconera troppe volte strenta in casa davanti al pubblico amico.

Il giovane trainer prima conferma l'affermazione di una Juventus in difficoltà al Comunale torinese: «Non è vero — dice —, non è assolutamente vero. A Torino abbiamo perso solo tre punti, due nel derby ed uno con la Fiorentina». *Secondo il Trap, il derby non fa testo.* «E' un incontro diverso — *afferma* —, una gara che non può essere giudicata valida per questi ragionamenti. Il nervosismo, l'ambiente rendono difficile l'esplicazione del nostro gioco». *Vorrebbe aggiungere anche qualche altra giustificazione allo 0 a 2 del match con il Torino: ma preferisce parlare soltanto della gara con la Fiorentina.* «E' vero — *continua* — i toscani ci hanno bloccato sullo 0 a 0, ma chi non ricorda le tre stupende occasioni da gol create nel primo tempo?».

Trapattoni è convinto che la crisi casalinga della Juventus non esista, o al massimo che si tratti di semplice difficoltà psicologica. E si spiega: «Il pubblico pretende da noi sempre il massimo risultato. Noi entriamo in campo decisi, ma se non riusciamo subito a segnare ci innervosiamo e diventiamo imprecisi». *Ed ecco come Trapattoni spiega invece le sei vittorie consecutive lontano da Torino:* «In trasferta giochiamo più sereni. Le squadre avversarie anche per esigenza del loro pubblico giocano più aperte e noi possiamo prima controllare poi colpire in contropiede». *E precisa:* «Il nostro non è un gioco di rinuncia, ma di semplice prudenza. Accettiamo il confronto, e ci regoliamo di conseguenza».

Secondo il Trap la Juventus non adotterebbe due tattiche diverse, in casa una tattica più aperta, in trasferta un modulo più chiuso. Sarebbero le circostanze a determinare situazioni differenti. Rimane il fatto che i bianconeri sui vari campi della penisola hanno raccolto dodici punti su dodici, perdendone invece tre a Torino.

La serie potrà continuare? Trapattoni sorride, allarga le braccia.

La preparazione del sabato mattina — assai meno di un'ora con poca atletica e molto movimento con la palla — conferma che tutti stanno bene. Anche Bettega si muove con disinvoltura su un terreno fangoso e sdrucciolevole. Solo all'inizio, in una spaccata, Roberto ha un attimo di esitazione. Ma riprende subito e non si ferma più sino al fischio di chiusura.

La Roma si allena al campo delle Tre Fontane e Liedholm è assai più severo del suo collega juventino. Qui il lavoro dura oltre un'ora e mezzo. Ci sono tutti, ad eccezione di De Sisti, esentato per motivi prudenziali. Nessun pericolo: il «vecchio» ci sarà. Liedholm è allegro, conferma la formazione già annunciata e dice: «La mia squadra è in ottime condizioni di forma ed è piena di fiducia». *Sembrerebbe una dichiarazione di guerra, ma lo svedese corregge subito l'impressione:* «Siamo perfettamente convinti che l'impresa per noi è difficile, ma aggiungo anche che non mi sembra impossibile». *Liedholm così giudica la Juventus:* «E' la Juventus più forte di questi ultimi tempi. Scirea ha fatto sperienza ed è diventato un elemento essenziale. Causio ha smesso di pensare alla platea e gioca per la squadra. Tardelli corre sempre e dovunque, ma più che altro corre con criterio. Boninsegna dà potenza e forza al reparto d'attacco, nel quale c'è sempre un certo Bettega, che è pericoloso e temibile su ogni pallone». *Liedholm conclude:* «Contro un simile avversario noi giochiamo con assoluta tranquillità».

Sarà una Roma più prudente del solito? Una Roma regina della «ragnatela»? Liedholm corregge l'accusa: «La ragnatela è un bel gioco, ma bisogna essere capaci di svolgerlo con pochissimi errori. Quindi penso che domani la Roma giocherà alla sua maniera». *L'allenatore romanista parla anche di marcature. Lo fa con disinvoltura. Sarà vero? Nel passato Liedholm ci aveva abituati a dichiarazioni piuttosto ermetiche. Ecco comunque le sue decisioni: Menichini controllerà Bettega, Peccenini seguirà Boninsegna, Causio sarà affidato alle cure di Chinellato. La scelta di Chinellato è stata piuttosto criticata: Chinellato è un difensore puro, un uomo da area di rigore. E se Causio lo attirasse fuori zona? Liedholm risponde:* «Vedremo domani». *Conti, incerto sino alla fine, assicura che giocherà.*

Le formazioni sono fatte, la tifoseria giallorossa è pronta a sostenere la sua squadra con la solita calda passione. I biglietti d'ingresso sono praticamente esauriti. Si prevede uno stadio gremito di circa ottantamila spettatori. Il tempo (oggi incertissimo con piovaschi alternati ad ampie schiarite) non sembra attenuare l'attesa.

Giulio Accatino

ROMA: P. Conti; Peccenini, Chinellato; Boni, Santarini, Menichini; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati, 12 Quintini, 13 Sandreani, 14 Pellegrini (Bacci).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega; 12 Alessandrelli, 13 Spinosi, 14 Gori.

Il Torino (assente Patrizio Sala) vuol tornare a vincere col Foggia

I granata decisi alla riscossa dopo tre pareggi consecutivi - Butti mediano - "Non faremo catenaccio, dice l'allenatore pugliese Puricelli, ma il nostro obiettivo è di conquistare un punto"

«*Gennaio è l'unico mese in cui il Torino non ha ancora vinto*» commentano i granata con una punta di rammarico e cercano di annullare questo dato di fatto tutt'altro che positivo con un franco, convincente e — per quanto possibile — «rotondo» successo contro il Foggia. Guardano lontano (non soltanto alla lotta a distanza con la Juventus) e pensano che — se riescono a liquidare il Foggia — hanno la possibilità di chiudere il girone d'andata a livelli che definiscono «stratosferici». Dopo i tre pareggi consecutivi contro Verona, Lazio e Milan, insomma, si presenta oggi al Comunale un Torino in netta vena di recupero.

Da Roma, i nazionali granata sono rientrati con qualche problema psicologico, che Radice si è affrettato ad affrontare: Pulici si dice piuttosto scosso dalle voci che lo vogliono al Milan (voci del tutto infondate, come ha detto chiaramente il presidente Pianelli), Castellini col carattere che si ritrova ha digerito molto male la sua disavventura all'Olimpico. Ma adesso c'è il campionato e tutte queste cose passano nettamente in secondo piano. I granata avevano una gran voglia di giocare in azzurro a Roma, ci sono riusciti, hanno motivo per considerarsi soddisfatti. Soprattutto è soddisfatto Claudio Sala, il quale comincia a sperare che la sua convivenza in azzurro con Causio sia entrata nelle intenzioni future di Bearzot. «*Ma questo discorso è da accantonare, per adesso* — spiega — *non dobbiamo lasciarci distrarre e pensare al campionato. Sulla carta, il Foggia non dovrebbe essere un avversario troppo difficile, ma ormai queste cose non hanno più senso: ogni partita è una battaglia e contro di noi tutti cercano di dare il massimo*».

Sarà un Torino quasi al completo, perché mancherà Patrizio Sala, sofferente per una contrattura alla coscia destra. E' stato in forse fino all'ultimo momento, i sanitari lo hanno dichiarato quasi del tutto guarito, ma è evidente che non si trova nelle migliori condizioni e Gigi Radice preferirà farlo riposare per non rischiare ricadute e soprattutto per avere tutti gli uomini al massimo della forma. Il sostituto dovrebbe essere quasi certamente Butti, preferito a Gorin. Quando Radice lo ha chiamato (ricordiamo il momento delicato in cui al Torino mancavano Claudio Sala e Pecci) Butti ha sempre risposto molto bene. Pecci, scherzando ma non troppo, ha commentato qualche tempo fa: «*Il Torino è veramente una squadra fortissima, se si può permettere il lusso di lasciar fuori un giocatore come Butti*». Il quale Butti cercherà di dar ragione al compagno tanto generoso di elogi, disputando una partita positiva. Il Foggia non è squadra da catenaccio puro, anche se giocherà logicamente piuttosto guardinga, e l'apporto di un centrocampista con le idee chiare (anche se un pochino meno brillante di Patrizio Sala sul piano della dinamica) dovrebbe rivelarsi utilissimo.

Nel Foggia ci sarà Bruschini, «vecchio cuore granata», un elemento che i giocatori del Torino guardano con molta attenzione. Contro di lui, Graziani non è mai riuscito a segnare, ma il centravanti della nazionale non se ne fa un problema: «*Abbiamo già dimostrato che il Torino è squadra che può andare a rete con parecchi dei suoi uomini. E poi non è detto che lo debba fermarmi contro Bruschini in eterno. Per quanto riguarda Pulici, ha il difetto di tenersi tutto dentro, di soffrire in silenzio quando lo criticano. Ma se ritrova il gol contro il Foggia saranno dolori per tutti, anche per quanto riguarda il futuro*».

Dall'altra parte, la calma più assoluta. Puricelli commenta: «*Non faremo il catenaccio anche perché non abbiamo gli uomini adatti per metterlo in atto. Sappiamo benissimo che il Torino è molto forte e che la nostra impresa è quasi disperata. Ma abbiamo i mezzi per non affogare: il nostro obiettivo sarà quello di conquistare un punto*».

Anche Puricelli ha qualche dubbio: sarà probabilmente costretto a rinunciare a Pirazzini e forse anche a Ripa, che non sono a posto fisicamente. Conta anche sull'incitamento dei tifosi foggiani che a Torino dovrebbero essere abbastanza numerosi. Anche Radice si rivolge al pubblico, per una partita che potrebbe costituire un rilancio notevole dopo le ultime prove che lo hanno abbastanza soddisfatto sul piano del gioco ma non del tutto su quello del risultato. E' l'occasione buona per tentare l'aggancio con la Juventus ed i granata lo sanno, pronti a giocare al massimo per inseguire questa possibilità.

Beppe Bracco

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Butti, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12 Cazzaniga, 13 Gorin, 14 Garritano.

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Gentile, Bruschini, Scala; Ripa, Salvioni, Bordon, Del Neri, Domenghini. 12 Bertoni, 13 Nicoli, 14 Lorenzetti.

Un'invasione di tifosi col Napoli a Bologna

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 29 gennaio.

(g. gand.) Quasi ventimila dei 63 mila abbonati del Napoli seguiranno la loro squadra sul campo neutro di Bologna, ospite un Perugia ambizioso nonostante la mancanza dell'infortunato Novellino. La società di Ferlaino cercherà di cancellare con un nuovo successo il malumore provocato dalla severità della Lega. Il Napoli infatti avrebbe voluto giocare a Roma (oggi, in anticipo, o addirittura lunedì). La presidenza della Lega, nelle cui decisioni ovviamente non ha potuto interferire il vicepresidente Ferlaino, ha però optato per Bologna provocando una rabbiosa quanto inutile presa di posizione da parte del club campano.

Chi ha accolto la notizia con soddisfazione è stato invece Savoldi, che proprio sul campo bolognese in passato ha offerto le prestazioni migliori e che poche settimane fa è andato nuovamente in gol su un'azione propiziata da Chiarugi. Ora ovviamente si ripromette il bis.

Il Napoli è arrivato nel ritiro di Sasso Marconi con la sua «napoleonica» divisa sociale: Ferlaino ne parlava da tanto tempo ed ora è stata inaugurata. Sul completo grigio spicca sul petto un cerchietto azzurro con la lettera «N». Il Napoli a questo punto deve dimostrare di essere davvero nuovo anche nella sostanza: Pesaola è il primo ad augurarsello, specialmente dopo aver rinnovato la difesa che anche domani poggerà sul libero La Palma, mentre Catellani sarà lo stopper.

Al seguito degli azzurri sarà anche Burgnich, che non fa polemiche per la sua esclusione ed attende pazientemente un rilancio. Se la giovane coppia centrale difensiva confermerà di poter essere all'altezza della situazione (a Genova prima dell'espulsione e della squalifica Catellani stava giocando decisamente bene) Burgnich dovrà aspettare molto tempo.

Divergenze per lo sciopero molti non vogliono aderire

Anche la squadra di Artico, lo Scicli, è intenzionata a scendere in campo

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 29 gennaio.

Lo sciopero meridionale della serie D è già cominciato. C'era una partita in programma oggi, tra i calabresi del Rende e i siciliani del Mazara. Nessuna delle due squadre aveva potuto spedire un proprio rappresentante alla assemblea dei capitani che s'è svolta ieri a Catania, e tuttavia l'adesione è stata pronta e totale. L'azione di protesta, decisa dal sindacato, parte dunque con un primo episodio favorevole.

I due capitani del Rende e del Mazara hanno consegnato all'arbitro Laudato di Salerno un documento, sottoscritto da tutti i giocatori, nel quale si esprime piena solidarietà per il collega Artico e per l'azione del sindacato «Contro le macroscopiche storture del settore semiprofessionistico». L'arbitro ha detto che avrebbe allegato il documento al suo referto. Tutto qui. Non risulta che ci siano state pressioni di sorta nei confronti dei giocatori.

Le sorti dello sciopero sono tuttora imprevedibili. Domani si dovrebbero giocare nel girone I della serie D, otto partite. Alcune non si svolgeranno sicuramente. Per altre il dubbio rimane. Ci sono, da qualche società, forti opposizioni a questa azione di protesta. Il commissario dell'Acireale dott. Vecchio ha dichiarato: «L'Acireale giocherà in ogni caso la sua partita contro il Modica. Non c'interessa che si presenti o meno il nostro avversario o che si debba mettere in campo una formazione d'emergenza; abbiamo 26 giocatori in forza». E il vicepresidente del Modica, prof. Garofano, ha replicato da Taormina dove la sua squadra è in ritiro: «Per il Modica il problema non esiste».

Per quel che riguarda lo Scicli, la società nella quale militava Artico, c'è una dissociazione piena alla protesta. L'allenatore Vergazzola ha inviato a Campana un telegramma che dice: «Pregoti accogliere mio personale invito a Scicli onde dimostrarti signorilità presidente e città tutta». E un altro telegramma hanno sottoscritto i giocatori: «Dissociamoci vostra azione contro nostro presidente et disertiamo riunione Catania».

Intanto ha avuto inizio l'inchiesta disposta dalla Federazione. Il dott. Porceddu ha interrogato venerdì sera a Ragusa i giocatori dello Scicli e il loro presidente dott. Guccione, un farmacista. Quest'ultimo, al termine della sua deposizione, ha dichiarato: «Si è montato un caso nazionale con versioni a senso unico. Artico è un martire e lo un bieco aggressore. Io ripeto: non ho aggredito nessuno. E sono certo che la verità verrà a galla».

In serata il presidente della Lega semiprofessionista Cestani, arrivato a Catania per presiedere una riunione di presidenti, ha cercato di porre tutti su una stessa linea: quella di non forzare la situazione, ma di cercare di giocare partite regolari, cioè con squadre al completo, se i giocatori si prestaranno. L'esito di questo sciopero potrà essere controllato, quindi, solo domani sul campo.

c. c.

Per l'ultima domenica l'inizio è alle ore 14,30

Le partite e gli arbitri di oggi

Serie A (14ª giornata)

Catanzaro-Milan (a Catania)	Menegali
Cesena-Lazio	Agnolin
Inter-Fiorentina	R. Lattanzi
Napoli-Perugia (a Bologna)	Pieri
Roma-Juventus	Casarin
Sampdoria-Bologna	Barbaresco
Torino-Foggia	Ciulli
Verona-Genoa	Serafino

CLASSIFICA: Juventus p. 23; Torino 22; Inter e Napoli 19; Fiorentina 15; Lazio 14; Genoa e Perugia 13; Roma, Milan e Verona 12; Sampdoria 10; Catanzaro 9; Foggia 8; Bologna 7; Cesena 6.

Serie B (18ª giornata)

Atalanta-Pescara	Michelotti
Brescia-Varese	Trinchieri
Cagliari-Monza	Lapi
Como-Rimini	Terpin
Modena-Avellino	Milan
Palermo-Lecce	Reggiani
Sambenedet.-L.R. Vicen.	Bergamo
Spal-Novara	Lo Bello
Taranto-Ascoli	Lazzaroni
Ternana-Catania	Panzino

CLASSIFICA: Como, Monza, Pescara e Vicenza 23; Cagliari 20; Lecce, Ascoli, Atalanta 19; Varese e Catania 18; Taranto e Sambenedettese 16; Avellino e Palermo 15; Brescia 14; Modena 13; Rimini e Novara 12; Spal e Ternana 11.

Serie C (girone A)

Albese-Venezia	Madonna
Biellese-Pro Patria	Esposito
Clodiasottome.-Alessan.	Tubertini
Cremonese-Pro Vercelli	Gazzari
Juniorcasale-Triestina	Savalli
Lecco-S. Angelo Lod.	Sancini
Piacenza-Pergocrema	Prato
Seregno-Padova	Adamu
Treviso-Mantova	Lanzetti
Udinese-Bolzano	Lanzafame

Girone B

Arezzo-Giulianova	Magni
Empoli-Reggiana	Celli
Fano Alma J.-Massese	Manfredini
Livorno-Grosseto	Governa
Parma-Lucchese	Ponzano
Pistoiese-Anconitana	Migliore
Sangiovannese-Riccione	Andreoli
Siena-Spezia	Parussini
Teramo-Pisa	Corigliano
Viterbese-Olbia	Vinci

Girone C

Alcamo-Sorrento	Mondoni
Bari-Crotone	Redini
Campobasso-Messina	Simini
Cosenza-Nocerina	Falzier
Marsala-Matera	Pieroni
Paganese-Trapani	Patrussi
Reggina-Barletta	Agate
Salernitana-Benevento	Tonolini
Siracusa-Brindisi	Paradisi
Turris-Pro Vasto	Vago

Serie D (girone A)

Arona-Novese	Pavia
Calasso-Ivrea	Cerofolini
Canelli-Savona	Lussana
Imperia-Borgomanero	Palmero
Omegna-Asti	Pampana
Sanremese-Entella	Valente
Sarzanese-Cuneo	Scavola
Sestri Lev.-Derthona	Trullo
Rivarolese-Acqui	0-0

Test contro la Fiorentina di Antognoni

Inter con una difesa "baby„

(Nostro servizio particolare)

Milano, 29 gennaio.

(r.s.) Se non ci fosse di mezzo «nonno» Facchetti con i suoi 34 anni, quella di domani dell'Inter sarebbe la difesa più giovane del campionato, con una età media di 22 anni: con Giacinto invece la media sale a 24, comunque bisogna considerare che i titolari chiamati ad affrontare la Fiorentina sono cresciuti nel vivaio nerazzurro, a cominciare da Bordon per finire ai vari Canuti, Guida, Bini e Oriali. Una grossa soddisfazione una volta tanto anche per Fraizzoli, che vede ripagati con questi ragazzi gli sforzi fatti in anni di investimenti e polemiche.

Mancherà Mazzola, infortunato, e costretto a rinunciare anche al viaggio come osservatore a Bologna, dove aveva in programma di visionare Novellino: il giovane e promettente «brasiliano» del Perugia infatti non giocherà per cui Sandro rimarrà a Milano.

Quella di domani sarà l'Inter del futuro: togliete Facchetti, Pavone e forse Anastasi, aggiungete Gasparini, Libera e probabilmente Novellino e avrete l'Inter della prossima stagione.

Il collaudo con la Fiorentina di Antognoni chiama in causa in modo particolare due elementi: l'ex viola Merlo e Muraro. Il primo è convinto che questa gara gli servirà «*per conquistare definitivamente le simpatie del pubblico di San Siro*»; la giovane ala, dopo l'esplosione a suon di gol, ha deluso un po' al comunale torinese, ma non mancavano i motivi: «*Avevo male a un ginocchio* — ha ricordato Muraro — *e non potevo correre come e nelle mie caratteristiche. Ora sono a posto e spero di poter essere ancora utile alla squadra*».

In quanto all'invito rivoltogli da un tecnico dell'atletica leggera, Muraro ha risposto con una battuta: «*Per ora penso a fare gol e non a inseguire Mennea*». Domani intanto dovrà... fuggire da Galdiolo, in un match che sa di spareggio per il terzo posto.

Lo sport oggi in tv

I programmi sportivi di oggi in tv Rete 1: ore 14,05 collegamenti con Roma e Verona per le ultime notizie su Roma-Juventus e Verona-Genoa; 15,20: risultati dei primi tempi del campionato di calcio e un filmato sul Rally di Montecarlo; 16,40: novantesimo minuto; 18,15: un tempo registrato di una partita di calcio serie B; 19: interviste dei bambini con i giocatori della Roma Rocca e Paolo Conti; 21,45: Domenica Sportiva.

Rete 2: ore 15,17 quiz per gli sportivi «Indovina come finisce». Telefonando al numero di Roma 3129, i telespettatori che vorranno partecipare al gioco dovranno fornire un pronostico esatto sui risultati finali delle partite Inter-Fiorentina, Roma-Juventus, Sampdoria-Bologna e Verona-Genoa; ore 15,40-16 (a colori): campionati europei di pattinaggio su ghiaccio da Helsinki; 16-16,35: Grand Prix d'Amérique (a colori); 16,35-16,45: Tribuna calda, interviste e commenti da uno stadio di calcio; 16,45: servizio sulla Marcialonga disputata al mattino a Cavalese; 17-17,15: fasi conclusive del mondiale di ciclocross da Hannover; 17,15-17,40: sintesi delle gare di bob a due da S. Moritz; 19: un tempo registrato di una partita di serie A; 20: Domenica Sprint.

La Tv svizzera trasmetterà alle 11,55 da Morzine-Avoriaz la gara di discesa libera per la Coppa del Mondo di sci.

● IL VIGEVANO, che non vinceva da otto giornate, si è imposto ieri per 1-0 (rete di Dedè) in trasferta contro la Milanese